

Il marmo si conserva nel palazzo dei Chigi in quella terra. La forma della pietra non richiama quella d'un loculo cimiteriale, ma l'epigrafe è costantiniana. L'Ariceia dovette avere dunque il suo cimitero sotterraneo, e se i cultori delle antichità locali, se le autorità municipali, le persone colte dei vari paesi tenessero conto della provenienza talvolta di pietre dispregevoli, di pochi briccioli di marmo, quanta luce non ne verrebbe alla storia locale!

Nel *Regestum sublacense* conservato nel monastero di Subiaco (1) il de Rossi ha trovato la menzione di una *vinea posita territorio Aricense in loco qui vocatur sancto Eutherio* confinante colla valle *ocrana* detta oggi *valle riccia* e di un s. Valerio: forse da uno di questi santi aricini ebbe nome il cimitero di questo antichissimo municipio italico, sul quale probabilmente il vescovo albanese esercitò fino dal secolo quarto la sua giurisdizione.

Cimitero anonimo di Nemi

Presso la riva del lago di Genzano dalla banda di Nemi, ad oriente l'anno 1884, mentre alcuni contadini erano intenti ai loro agricoli lavori s'imbararono in alcuni sepolcri cristiani. Il ch. signor Leone Nardoni rese di pubblica notizia questa scoperta, che sarebbe rimasta forse e per sempre dimenticata (2).

Si trovò una lastra di marmo lunga m. 1,62 larga m. 0,86 ma spezzata, contenente una iscrizione metrica ed acrostica preceduta dalle parole: *ONESIMO B M I P.* (*Onesimo benemerenti in pace*). Le iniziali dell'acrostico danno il nome *ONESIMI* sotto il quale è scolpito il monogramma X fra le note lettere.

Si scoprì poscia un'altra lapide scolpita nel sasso locale (peperino) lunga m. 1,93 larga 0,38 sulla quale era

(1) C. 69 a. 967.

(2) Vedi il giornale *La Voce della Verità* a. 1884 n. 44.

rozzamente graffito il testo *ILARO DVLGIS ANIMA*, anche questa accompagnata dal monogramma di Cristo. Sotto la pietra si trovò un sepolcro bisomo cavato nel mezzo con tegoloni. Vi erano ancora le ossa dei due defunti ove si rinvennero tracce di recipienti di piombo, di terra cotta e altri piccoli oggetti. Altre quattro tombe consimili e coperte di tegoloni aveano al disopra a maniera di stele una piccola colonna di calcestruzzo che sostenea una lastra di peperino: questi sepolcri non erano a cielo aperto, ma dentro grotte artificialmente scavate.

Ecco adunque in uno dei maggiori centri della superstizione idolatrica latina, a due passi del famoso tempio di Diana nemorense, le tracce del cristianesimo e di un cimitero di cristiani.

Cimitero anonimo di Marino

Sotto l'antica terra di Marino nel luogo appellato *le mura dei Francesi*, appiè del colle sul quale oggi sorge Marino, fu scoperto, come narra il de Rossi, nella vigna Zoffoli un pavimento, forse d'antica chiesa, in cui erano state adoperate alcune di queste iscrizioni cristiane del secolo terzo e quarto (1):

♁ PVTIO LANA
XIT ANNIS V
VIVIANVS

VRELIO LEONTIO SSIMO
QVI VIXIT ANNOS VI DIES X
DECESSIT DIE PRIDIE S · AVG · IN PACE
AVRELIVS PRIM ER FILIO CARIS ·

(1) *Bull. d'arch. crist.* 1872, pagg. 146-152, 1873 p. 100.

IENIS
 VTES
 REVERENTIS
 A · BONA · CVIVS
 IIII · D · XXVIII
 ARITVS
 NIMAE · BENE

AVRE
 INNOC
 ITO V

Nel luogo incirca dove fu trovato l'edificio e le iscrizioni cristiane verso l'Appia sorgeva *Castrimoenium*, del quale una base onoraria ricorda pure i *Decuriones*.

Ecco adunque che l'archeologia cristiana c'insegna come anche quel piccolo municipio castrimeniense, che sorgeva presso la celebre villa Mamurrana, dove oggi è Marino, ebbe almeno dal secolo terzo, un cimitero cristiano ove furono deposti Aurelio Leonzio e gli altri ricordati nelle surriferite iscrizioni.

Cimitero anonimo di Anzio

Fino all'anno 1868 niun monumento cristiano attestava la presenza d'una antica comunità cristiana nel celeberrimo porto neroniano, al quale si perveniva da Boville e dall'Ariccia. Che una comunità cristiana avesse fiorito in Anzio, già emporio marittimo e dimora di una opulenta popolazione, è certo, e forse fino dall'età apostolica si diffuse colà il cristianesimo. Dai famosi libri dei Filosofumeni abbiamo imparato che fino dalla fine del secolo secondo, Vittore mandò in Anzio il celebre Callisto liberato dalle miniere della Sardegna: e negli atti dei concilii del secolo quinto si leggono le sottoscrizioni dei vescovi di Anzio.

Eppure fino all'anno 1868, come dissi, niun monumento cristiano confermava la diffusione del cristianesimo fra gli anziati, od accennava all'esistenza d'un sepolcreto di cristiani. In quest'anno però si trovò un masso

di travertino sopra una delle cui facce nel mezzo era incisa una foglia d'edera che in luogo del suo gambo era fornita di due palmette, sotto in una linea era scritto:

SPES IN DEO
 cavallo
 gradiente

Il ch. de Rossi esaminata l'epigrafe la giudicò del secolo terzo. È una stele sepolcrale spettante a cimitero a cielo aperto (area) in cui è scolpito il nome proprio del defunto, e l'iscrizione va letta; *Spes (vicas) in Deo*. Tuttavia al ch. archeologo Rossi non sembrò sicuramente sepolcrale, perchè rarissimi sono gli epitaffi cristiani in forma di stele, e congetturò che potesse spettare anche ad un edificio cristiano. Essendo la superficie della pietra, coperta di uno strato di fango e di polvere, non s'avvide il ch. archeologo che all'angolo della medesima nella parte inferiore era scolpito un simbolo che apparisce ordinariamente nelle iscrizioni sepolcrali e nelle pitture cimiteriali delle nostre catacombe, cioè il cavallo gradiente che simboleggia la mistica corsa del defunto ossia il corso della vita terrena, secondo le immagini tolte dalle lotte circensi adoperate da s. Paolo. Di quel simbolo me ne avvidi nell'anno 1889, studiando accuratamente il cippo il quale dopo ciò deve giudicarsi sicuramente sepolcrale, e del cimitero anziato.

Cimitero anonimo di Velletri

Anche *Velitrae* è antichissima sede episcopale ed ha il suo vetusto cimitero sotterraneo riconosciuto dal de Rossi presso la villa Borgia a trecento passi fuori la porta Napoletana, *extra inferiorem portam civitatis* (1).

(1) *Bull.* 1873 p. 107.

A questo cimitero appartiene forse un frammento d'iscrizione di loculo sotterraneo colla data consolare dell'anno 402 (1):

ROINES PASTORI BE
NVS XXXVI MENSES V
PTEMBRES BENE MERENTI IN P
VSTO QVINQVIS CONSVLIBVS

di là viene anche un sarcofago cristiano edito dal Garucci (2) con alcune epigrafi pubblicate dal Cardinali (3), tra le quali quella di un VENEGESTVS PREVITER (sic).

CAPO IV.

I cimiteri di Ardea, Ostia, Porto, Selva Candida, Baccano, Lorio e della regione limitrofa.

Cimitero anonimo al quarto miglio dell'Ardeatina

Un miglio incirca dalla grande necropoli di Domitilla presso l'antica chiesetta appellata della Nunziatella fu scoperto per cagione degli sterri ordinati colà dal genio militare un piccolo cimitero cristiano (4) situato lungo i margini di detta via.

Ai piedi della scala per la quale vi si discende si apre la galleria principale che ha termine in un cubicolo adorno di affreschi ritraenti soggetti di grande importanza.

Ai quattro angoli della volta si alternano altrettante immagini oranti due maschili e due femminili fra le pecore ai piedi: nel centro v'ha il Salvatore sedente col volume semiaperto nella destra, e nelle quattro lunette altrettanti personaggi vestiti di tunica e pallio, che forse

(1) *L. c.* n. 508.

(2) *Arte cristiana* tav. 374 n. IV.

(3) *Iscrizioni Veliternae* n. 192.

(4) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.*

sono i quattro evangelisti: nelle pareti si discernono le scene della moltiplicazione prodigiosa dei pani, della guarigione del paralitico, e quella del cieco prostrato innanzi al Salvatore. Per lo stile e la qualità dei soggetti le pitture convengono più al secolo terzo che al quarto.

Forse da questo cimitero proviene un'iscrizione cimiteriale adoperata da molti secoli nel pavimento della vicina antichissima chiesuola:

LVCRETIE DOMITIE FILIE DVLCISSIME
QVE VIXIT ANNIS VIII DIE VNVM
DEPOSITA IN PACE

Sul terreno sovrastante fu trovato poi un cippo sepolcrale in circa del secolo secondo in cui sono ricordati i Futii Secondi della tribù Velina i quali ebbero probabilmente ivi il loro predio.

M · FVTIO · M · F · VEL ·
SECVNDO
M · FVTIVS · SECVNDVS
filius fecit

La vaga reminiscenza di antiche cristiane memorie in questo luogo e forse di un sepolcreto di martiri non si era fino al secolo decimo sesto ancora dimenticata, perchè nel devoto pellegrinaggio delle sette chiese, e che si appellava anche delle nove, pellegrinaggio fatto sulle orme degli antichi visitatori della Roma sotterranea, una delle visite si faceva a quella chiesuola dell'Annunziatella. Fra le carte relative al processo del Toccafondo esistenti nell'archivio vaticano, in cui si contiene il suo interrogatorio, si nota che egli crede che all'Annunziata vi risponda il cimitero di s. Bastiano. Ed anco oggi nel maggio il popolo di Roma va in folla a quel devoto santuario in pio e giulivo pellegrinaggio, che per molti, come suole accadere, si trasforma in festa bacchica e campestre.